

Il murale di Maradona fa rinascere i Quartieri Spagnoli

Il futuro delle città/Napoli

Eugenio Bruno e Carmine Fotina

Per il regista Paolo Sorrentino, napoletano del Vomero, è stata la mano di Dio. Come ha ricordato lui stesso già nel titolo della sua penultima (e ampiamente autobiografica) opera cinematografica. Per molti suoi concittadini dei Quartieri Spagnoli il passaggio di Diego Armando Maradona alle pendici del Vesuvio lo è ancora. A quattro anni dalla sua scomparsa – celebrata lunedì scorso come il più sacro dei riti pagani – nel ventre di Napoli il suo ricordo è più vivo che mai. E anche la sua presenza.

Per rendersene conto basta recarsi dalle parti di via Emanuele de Deo, uno dei vicoli che incrocia la centralissima via Toledo e s'inerpica verso Corso Vittorio Emanuele, dove ha sede il murale dedicato al numero 10 più famoso della storia del calcio, che a Napoli ha passato i sette anni più felici e prolifici della sua carriera. Un'opera di street art che, secondo i dati raccolti dalle agenzie di viaggio, l'anno scorso è stato (con i suoi sei milioni di visitatori) il secondo sito turistico più visitato d'Italia, dopo il Colosseo e prima degli Scavi di Pompei.

Purtroppo, o per fortuna, una biglietteria ancora non c'è e, dunque, non c'è nemmeno l'evidenza empirica di una simile performance. Ma il ritorno economico per il circondario e l'indotto generato si percepisce già a occhio nudo. Almeno, per la parte "in chiaro", la conferma arriva dai numeri che Unioncamere/Infocamere, con un lavoro di georeferenziazione, ha elaborato in esclusiva per Il Sole 24Ore: nel raggio di un chilometro quadrato dal murale lo stock delle attività economiche censite dal Registro delle imprese è cresciuto del 5,5% rispetto al 2019, quando Maradona era ancora vivo e non c'era ancora stato il Covid-19, e del 6,5% rispetto al 2021, quando ormai era deceduto da circa un anno. Risultati in controtendenza con il resto della città che, a oggi, non sembra essersi ancora lasciata alle spalle i postumi della pandemia e vede il totale delle attività commerciali, sia rispetto al 2019 (-0,7%) sia rispetto al 2021 (-4,5%), in calo nonostante la rinnovata allure turistica abbia prodotto un'impennata di hotel, bed and breakfast, ristoranti e pizzerie.

A differenza di altri murales, diventati poi mete turistiche, il ritratto di Dieguito non deve la sua fama a quella dell'autore. Non è, per restare al capoluogo partenopeo, la Madonna con la pistola che Banksy ha disegnato a Piazza dei Gerolomini oppure uno dei tanti volti noti (incluso quello sempre di Maradona, ma a Ponticelli) che Jorit ha regalato alla sua città. A realizzarlo era stato nel 1990 un giovane artista locale, Mauro Filardi, su input di un vecchio capo-ultra che voleva festeggiare così la conquista del secondo scudetto degli azzurri guidati in campo dal capitano con la dieci sulle spalle. Da allora si sono succeduti due restauri. Il primo da parte di Salvatore Iodice nel 2016, che doveva ovviare alla comparsa sulla facciata, proprio all'altezza del volto del campione, di una finestra che prima non c'era; il secondo, affidato nel 2017 all'argentino Francisco Bosoletti (autore dell'*Iside velata* sulla facciata di fronte), che è servito a rinfrescare e aggiornare il volto del suo celebre connazionale.

La data spartiacque per il murale e per l'intera area dei Quartieri Spagnoli è il 25 novembre 2020. Appena arrivata da Buenos Aires la notizia che il cuore malandato del Pibe de oro aveva ceduto, sulla spinta dell'onda emotiva del momento, la piazzetta con la sua effigie è diventata per tutti il sepolcro di Diego. Come e più del Jardin Bella Vista di Buenos Aires dove il fuoriclasse è effettivamente sepolto. Al punto che lo spazio antistante ha abbandonato il vecchio nome di "Largo degli artisti", ha assunto la nuova denominazione di "Largo Maradona" ed è diventato, a tutti gli effetti, una meta di pellegrinaggio per migliaia e migliaia di persone: giovani e anziani, turisti italiani e stranieri, sportivi affermati o famiglie con bambini.

Quasi all'improvviso una delle zone più arretrate della città e dell'intero Mezzogiorno, dopo essere rimasta per anni e anni territorio di nessuno, è rinata grazie all'ultimo lascito di un campione santificato per acclamazione popolare. Diventando ciò che sono diventate la tomba di Jim Morrison nel cimitero parigino di Père-Lachaise o il Bob Marley Mausoleum a Nine Mile, nel centro della Giamaica. Con la differenza che nei

ATTORNO ALL'OPERA DI STREET ART, APRONO MOLTE NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE (+6,5%) E ARRIVANO TANTI TURISTI



El Diez. Il murale dedicato a Maradona era stato realizzato nel 1990 da un giovane artista locale, Mauro Filardi; è stato restaurato due volte, nel 2016 (sotto) e nel 2017



Quartieri Spagnoli la scelta è stata frutto dell'inventiva popolare e non della volontà di eredi o istituzioni.

Le statistiche di Unioncamere/Infocamere citate in precedenza ci dicono che le attività censite nell'area del murale, a ottobre 2024, erano 2.279 contro le 2.160 dello stesso periodo del 2019 (+5,5%) e le 2.138 del 2021 (+6,5%). Con percentuali che variano da settore a settore ma che registrano la crescita nettamente più sensibile in alcuni ambiti, come i servizi di alloggio e la ristorazione. Rispetto a cinque anni fa gli alloggi sono aumentati del 110% mentre i bar e i ristoranti del 44%; rispetto al 2021, invece, l'incremento è stato del 56% e del 27 per cento. Cifre che colpiscono soprattutto nel confronto con il resto della città. Nello stesso arco di tempo a Napoli – nonostante i diversi ponti e weekend da tutto esaurito che dal 2023 in avanti, complice il terzo scudetto conquistato quell'anno dal Napoli di Luciano Spalletti, la stanno caratterizzando e le letture sul miracolo economico che la sta attraversando – le attività d'impresa complessive risultano in frenata: sempre a ottobre 2024, erano 120.577 contro le 126.222 del 2021 (-4,5%) e le 121.333 del 2019 (-0,7%). Il boom di B&B e pizzerie non sembra in altre parole compensare la chiusura di attività manifatturiere (-14% in tre anni) o commerciali all'ingrosso e al dettaglio (nel complesso -8,3%).

È più che lecito chiedersi se l'overtourism si tramuti in un volano per i centri storici coinvolti, con seri dubbi che provengono dalle esperienze di tante parti d'Italia. Ma a Largo Maradona anche il microsviluppo di attività a basso valore aggiunto è di per sé un'inversione di tendenza, quantomeno un freno all'isolamento economico durato decenni. Per uno strano mix di sacro e di profano che forse solo a Napoli poteva realizzarsi, da un santuario di strada scaturisce piccola imprenditoria. Torna d'attualità una delle frasi più celebri che El Diez ha dedicato alla sua terra d'adozione: «Abbiamo vinto tutti insieme – proclamava Diego sull'erba del San Paolo dopo il triplice fischio che consacrò il primo scudetto – non è che abbiamo vinto noi e la gente che sta qui. Ha vinto la città di Napoli». Forse, soprattutto se dal turismo di massa riusciranno a nascere anche attività più strutturate, i Quartieri Spagnoli potranno dire di avere vinto di nuovo grazie a lui e alla sua mano.